

Criminali, devianti, marginali in Tirolo tra il secondo Ottocento e lo scoppio della Prima guerra mondiale

Francesca Brunet

All'origine del progetto di ricerca vi è la considerazione, già ampiamente dimostrata dalla storiografia, che i fenomeni criminali, il loro controllo e la loro repressione rappresentano punti di osservazione privilegiati sulla società nella quale tali fenomeni si manifestano. Si pensi alle tracce di cultura e devozione popolare, di disagio e marginalità sociale, di vero e proprio dissenso politico; o, ancora, alle informazioni sulla diffusione della violenza, sulle tensioni all'interno delle famiglie e delle comunità, sui rapporti di forza tra i generi, sulla percezione dell'infanzia, sul mutamento del senso della morale o dei costumi sessuali: si tratta di tracce e informazioni che, appunto, spesso emergono esclusivamente – per quanto in modo filtrato e deformato – tra le righe delle documentazione prodotta dagli organi preposti all'osservazione, al controllo, alla repressione e alla punizione della criminalità e della “devianza”.

Il progetto intende dunque applicare tale approccio di lettura delle fonti sulla criminalità e sui comportamenti avvertiti come devianti (fascicoli processuali, denunce, rapporti di polizia, statistiche criminali; ma anche cronache cittadine e paesane, stampa periodica, letteratura coeva...) al Tirolo nel periodo compreso tra la seconda metà del XIX secolo ed il primo quindicennio del secolo successivo, ossia fino allo scoppio del primo conflitto mondiale. Le ragioni di questa scelta cronologica sono riconducibili primariamente ai profondi cambiamenti che si verificarono nello spazio tirolese proprio a partire dal *Nachmärz*, che ebbero importanti ripercussioni sulla società tirolese in generale ed anche, di conseguenza, sui fenomeni criminali e sulla loro percezione. Ci si riferisce, in primo luogo, alle trasformazioni delle strutture produttive e del mondo del lavoro e al parallelo intensificarsi delle ondate migratorie stagionali e permanenti, ma pure alla progressiva differenziazione politica e all'acuirsi della questione nazionale: entrambi aspetti, questi ultimi, che si intrecciano tra loro e verosimilmente si riverberano anche nell'amministrazione della giustizia.

Dal punto di vista metodologico, la ricerca è orientata verso alcuni “macro-temi” di indagine (*spazi, attori e attrici, discorsi, oggetti, riti*): si tratta di punti di osservazione sulla criminalità e sulla devianza tirolese, in un certo senso “chiavi di lettura”, che fungono da fili conduttori all'interno di una mole corporosissima di fonti di varia natura.

Kriminelle, NormabweichlerInnen und VertreterInnen von Randgruppen in Tirol von Mitte des 19. Jahrhunderts bis zum Beginn des Ersten Weltkriegs

Francesca Brunet

Das Forschungsprojekt geht von der Annahme aus – wie eine mittlerweile in der Geschichtsforschung gefestigte Tradition gezeigt hat –, dass kriminelle Phänomene, ihre Überwachung und ihre Unterdrückung ausgezeichnete Einblicke in die Gesellschaft, in welchen diese Phänomene auftreten, bieten. Man denke dabei an die „Spuren“ von Volkskultur und -frömmigkeit, von gesellschaftlicher Benachteiligung und Ausgrenzung, von richtiggehender politischer Gegnerschaft; an die Informationen über die Verbreitung der Gewalt, die Spannungen innerhalb der Familien und der Gemeinschaften, die Machtverhältnisse zwischen den Geschlechtern, die Wahrnehmung von Kindheit, die Veränderungen der Moralvorstellungen und

der sexuellen Sitten: Es handelt sich um Spuren und Informationen, die oft ausschließlich – in gefilterter oder verfälschter Art und Weise – zwischen den Zeilen der Dokumente jener Verwaltungs- und Rechtsprechungsorgane aufscheinen, denen die Beobachtung, die Kontrolle, die Unterdrückung und die Bestrafung von Kriminalität oder „Devianz“ zufiel.

Das Forschungsprojekt macht es sich zum Ziel, diesen Ansatz bei der Lektüre der Quellen zur Kriminalität und zu den als abweichend empfundenen Verhalten (Strafprozessakten, Anzeigen, Polizeiberichte, Statistiken – aber auch Stadt- und Dorfchroniken, Zeitungen und Zeitschriften sowie zeitgenössische Literatur) in Tirol im Zeitraum zwischen der Mitte des 19. Jahrhunderts und dem Ausbruch des Ersten Weltkriegs anzuwenden. Die Gründe für diese zeitliche Eingrenzung sind vor allem auf die tiefgehenden Veränderungen im Tiroler Raum seit dem Nachmärz zurückzuführen, die sowohl wichtige Auswirkungen auf die Tiroler Gesellschaft im Allgemeinen als auch – in logischer Konsequenz – auf die Kriminalität und ihre Wahrnehmung hatten. Man bezieht sich dabei in erster Linie auf die Veränderungen im Bereich der Produktionsformen und der Arbeitswelt und parallel dazu auf die häufiger auftretenden jahreszeitbedingten und dauerhaften Migrationswellen, aber auch auf die fortschreitende politische Differenzierung sowie die Zuspitzung der nationalen Frage: Letztere Aspekte sind miteinander verflochten und finden mit großer Wahrscheinlichkeit ihren Widerhall in der Justizverwaltung.

Aus einem methodologischen Gesichtspunkt, wurden mehrere Pfade eingeschlagen, die einige „Makro-Themen“ (*Räume, Akteure und Akteurinnen, Diskurse, Gegenstände, Riten*) der Untersuchung abbilden: Es handelt sich dabei um Blickwinkel auf die Kriminalität und das deviante Verhalten in Tirol, in gewissem Sinne um Interpretationsschlüssel, die als roter Faden in der überaus dichten Masse der Quellen unterschiedlicher Natur dienen.

Giovanni a Prato (1812-1883). Lettere, discorsi e scritti

Francesca Brunet

Il progetto editoriale, curato da Francesca Brunet e Michele Toss (Fondazione Museo Storico del Trentino), è stato ideato in modo congiunto dall'Accademia Roveretana degli Agiati e dalla Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, con la partnership del Centro di competenza Storia regionale della Libera Università di Bolzano.

Il progetto mira a gettare nuova luce sulla figura dell'abate Giovanni a Prato (Trento 1812- ivi 1883), che fu un personaggio centrale della politica, del giornalismo e della cultura trentina – e non solo trentina – dalla metà dell'Ottocento. Egli venne eletto deputato alla Nationalversammlung (Assemblea nazionale) di Francoforte nel 1848, quindi alla costituente di Vienna e di Kremsier e più tardi al Parlamento austriaco, dove militò tra le file dei liberali di “sinistra” e si batté per l'autonomia amministrativa del Tirolo italiano e per la separazione tra Stato e Chiesa; fondò vari quotidiani trentini e collaborò con molte altre testate di lingua italiana; fu traduttore, insegnante, mecenate, vero e proprio “Zwischenmensch” – come lo definì Claus Gatterer – ossia “ponte” tra il mondo politico, religioso e culturale italiano e tedesco. Nonostante il rilievo di una figura come quella di Prato, gli studi a lui dedicati sono relativamente scarsi e comunque risalenti. Mancano, in particolare, edizioni ragionate che raccolgano almeno parte della sua rilevantissima – sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo – produzione epistolare e giornalistica.

Scopo del progetto è dunque la pubblicazione antologica di una scelta commentata di scritti di Giovanni a Prato suddivisi in tre volumi: 1) lettere; 2) scritti giornalistici e altri scritti; 3) discorsi politici e altri discorsi.

Giovanni a Prato (1812-1883). Briefe, Reden und Schriften

Francesca Brunet

Das Forschungs- und Publikationsprojekt wurde gemeinsam von der der Accademia degli Agiati (Rovereto) und der Società di Studi Trentini (Trient) und mit der Partnerschaft des Kompetenzzentrums für Regionalgeschichte konzipiert und ins Leben gerufen. HerausgeberInnen des Projekts sind Francesca Brunet und Michele Toss (Fondazione Museo Storico del Trentino).

Das Projekt zielt darauf ab, die Figur des Abtes Giovanni a Prato (Trient 1812 – ebenda 1883) zu beleuchten, der ab Mitte des 19. Jahrhunderts eine zentrale Rolle in der Politik, der Kultur und im Journalismus des Trentino – und nicht nur des Trentino – spielte: 1848-1849 war Prato Abgeordneter der Frankfurter Nationalversammlung und des Wiener und Kremsierer Reichstags, später des österreichischen Reichsrats, wo er in den Reihen der „linken“ Liberalen aktiv war und für die Verwaltungsautonomie des italienischen Tirols und für die Trennung von Staat und Kirche kämpfte. Prato war weiters Gründer der ersten modernen Trentiner Zeitung und Mitarbeiter vieler anderer italienischsprachiger Zeitungen, Lehrer, Übersetzer, „Zwischenmensch“ – wie Claus Gatterer ihn nannte – d. h. „Brücke“ zwischen der italienischen und deutschen politischen und kulturellen Welt.

Trotz dieses speziellen Profils sind die Studien über Prato relativ selten und meist älteren Datums. Insbesondere fehlt eine systematische Sammlung, die seine sowohl qualitativ als auch quantitativ wichtige journalistische, briefliche und politische Produktion berücksichtigt.

Ziel des Projekts ist daher die anthologische Publikation einer begründeten und kommentierten Auswahl von Schriften und Reden von Giovanni a Prato, die in drei Bände unterteilt ist: 1) Briefe; 2) journalistische Schriften und andere Schriften; 3) politische Reden und andere Reden.